

Se persino Calderoli ci è arrivato...

di Rocco Artifoni

Bene ha fatto Marco Travaglio a raccontare in prima pagina su Il Fatto Quotidiano di sabato 10 aprile le avventure del signor Pota, alias Ministro Calderoli.

Di questo personaggio, purtroppo mio concittadino, non sapevo che avesse proposto per le riforme “il modello australiano” (lo riferisce Travaglio come se si trattasse un’idea bislacca).

Su questo punto (ma solo su questo!) penso che Travaglio dovrebbe ricredersi: il modello australiano è davvero un sistema interessante. In Europa un modello analogo (benché diverso) è applicato in Irlanda.

Il sistema australiano esiste anche nello sport: per esempio nel ciclismo su pista si svolge il torneo all’australiana. Si basa sull’eliminazione dell’ultimo in successione, anziché sulla proclamazione del primo dei concorrenti.

Elettoralmente parlando, le preferenze dell’ultimo candidato (che viene eliminato) vengono riattribuite agli altri, utilizzando la seconda scelta (se c’è stata) dell’elettore. Andando avanti con questo metodo resta alla fine solo un concorrente, che vince sempre con almeno il 50% + 1 delle preferenze.

Questo implica che gli elettori sulla scheda non mettano una croce, ma indichino (se vogliono) un ordine di preferenza. Se i candidati sono 5, da 1 a 5. In questo modo nessun voto è scartato, ma tenuto in conto fino alla scelta finale (tra due). Insomma, è come una votazione che si realizza in tanti turni quanti sono i candidati, ma andando a votare una sola volta.

Personalmente mi sembra il sistema elettorale più adatto e più democratico, quando si deve eleggere una sola persona ad una singola carica: dal capogita al sindaco, dal presidente della bocciocchia a quello della regione.

La circostanza che ad indicare il “modello australiano” sia stato Calderoli, non basta a sminuire il valore del modello. Molto prima di Calderoli l’aveva citato in un suo libro anche Giovanni Sartori, che non è l’ultimo arrivato in questo campo. Il fatto che nel dibattito politico non si senta mai fare a riferimento a tale metodo elettorale, dimostra solo il provincialismo e la scarsa competenza dei nostri politici sedicenti esperti in riforme. Se persino Calderoli ci è arrivato...